

2

Tucidide
**Atene è un modello
per tutti**

Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, trad. di F. Ferrari, note a cura di G. Daverio Rocchi, Milano, Rizzoli, 1985, vol. I, libro II, §§ 37, 40-41, pp. 325-333

Il brano che proponiamo è tratto dal discorso di Pericle in commemorazione dei caduti del primo anno di guerra (431 a.C.), riportato (o ricostruito) da Tucidide nel libro II della *Guerra del Peloponneso*. Vi troviamo una rappresentazione orgogliosa della città che esercita un'egemonia contrastata nel mondo greco. Pericle ne sottolinea la superiorità sul piano culturale e politico, conferendole i titoli di merito che ne fanno la «maestra» dei greci, e

lasciando in ombra i motivi per cui la sua egemonia è diventata pesante e minacciosa per molte *pòleis*.

Il modello politico e formativo qui delineato ha esercitato un fascino straordinario sulla cultura umanistica occidentale. Nonostante si tratti evidentemente di un'idealizzazione, ciò che Pericle dice sul senso della democrazia e sui valori che costituiscono la persona umana ha fatto di Atene un mito che mantiene le sue ragioni.

Valore della costituzione democratica: i diritti di tutti e il governo dei migliori, secondo il merito

Abbiamo una costituzione che non emula le leggi dei vicini, in quanto noi siamo più d'esempio ad altri che imitatori. E poiché essa è retta in modo che i diritti civili spettino non a poche persone, ma alla maggioranza, essa è chiamata democrazia: di fronte alle leggi, per quanto riguarda gli interessi privati, a tutti spetta un piano di parità, mentre per quanto riguarda l'amministrazione dello stato, ciascuno è preferito a seconda del suo emergere in un determinato campo, non per la provenienza da una classe sociale, ma più che per quello che vale. E per quanto riguarda la povertà, se uno può fare qualcosa di buono alla città, non ne è impedito dall'oscurità del suo rango sociale.

Rispetto per la libertà altrui nei modi di vita

Liberamente noi viviamo nei rapporti con la comunità, e in tutto quanto riguarda il sospetto che sorge dai rapporti reciproci nelle abitudini giornaliere, senza adirarci con il vicino se fa qualcosa secondo il suo piacere e senza infliggerci a vicenda molestie che, sì, non sono dannose, ma pure sono spiacevoli ai nostri occhi.

Rispetto delle leggi nella vita privata e pubblica, obbedienza alle istituzioni di giustizia

Senza danneggiarci esercitiamo reciprocamente i rapporti privati e nella vita pubblica la reverenza soprattutto ci impedisce di violare le leggi, in obbedienza a coloro che sono nei posti di comando, e alle istituzioni, in particolare a quelle poste a tutela di chi subisce ingiustizia o che, pur essendo non scritte, portano a chi le infrange una vergogna da tutti riconosciuta. [...]

Si alla bellezza e al sapere, alla ricchezza per agire; no alla mancanza di iniziativa

Amiamo il bello, ma con semplicità, e ci dedichiamo al sapere, ma senza debolezza; adoperiamo la ricchezza più per la possibilità di agire, che essa offre, che per sciocco vanto di discorsi, e la povertà non è vergognosa ad ammettersi per nessuno, mentre lo è assai più il non darsi da fare per liberarsene.

Gli affari privati non distolgono dalla cura degli interessi pubblici...

Riuniamo in noi la cura degli affari pubblici insieme a quella degli affari privati, e se anche ci dedichiamo ad altre attività, pure non manca in noi la conoscenza degli interessi pubblici.

Siamo i soli, infatti, a considerare non già ozioso, ma inutile chi non se ne interessa, e noi Ateniesi o giudichiamo o, almeno, ponderiamo convenientemente le varie questioni, senza pensare che il discutere sia un danno per l'agire, ma che lo sia piuttosto il non essere informati dalle discussioni prima di entrare in azione. E di certo noi possediamo anche questa qualità in modo differente dagli altri, cioè noi siamo i medesimi e nell'osare e nel ponderare al massimo grado quello che ci accingiamo a fare, mentre negli altri l'ignoranza produce audacia e il calcolo incertezza. È giusto giudicare superiori per forza d'animo coloro che distinguono chiaramente le miserie e i piaceri, ma non per questo si lasciano spaventare dai pericoli.

... che vengono discussi in modo ponderato prima di decidere. Consapevolezza comune dei rischi

E anche per quanto riguarda la nobiltà d'animo, noi ci comportiamo in modo opposto a quello della maggioranza: ci procuriamo gli amici non già col ricevere i benefici ma col farli. Chi ha fatto il favore è un amico più sicuro, in quanto è disposto con una continua benevolenza verso chi lo riceve a tener vivo in lui il sentimento di gratitudine, mentre chi è debitore è meno pronto, sapendo che restituisce una nobile azione non per fare un piacere ma per pagare un debito. E siamo i soli a beneficiare qualcuno senza timore, non tanto per aver calcolato l'utilità del beneficio ma per la fiducia che abbiamo negli uomini liberi.

Preferiamo fare benefici agli altri con la fiducia in un libero rapporto di amicizia

Concludendo, affermo che tutta la città è la scuola della Grecia, e mi sembra che ciascun uomo della nostra gente volga individualmente la propria indipendente personalità a ogni genere di occupazione, e con la più grande versatilità accompagnata da decoro.

Atene è la scuola della Grecia per la libertà individuale e il decoro in ogni attività

E che questo non sia ora un vanto di parole più che una realtà di fatto lo indica la stessa potenza della città, potenza che ci siamo procurata grazie a questo modo di vivere. Sola tra le città di adesso, infatti, essa affronta la prova in modo superiore alla sua fama, e lei sola al nemico che la assale non dà motivo di irritazione quando costui considera da chi è vinto, né al suddito, motivo di disprezzo, come se costui non fosse dominato da persone degne.

Questo è evidente dalla nostra potenza, che si impone con il valore militare al nemico e al suddito

Noi spieghiamo a tutti la nostra potenza con importanti testimonianze e molte prove, e saremo ammirati dagli uomini di ora e dai posteri senza bisogno delle lodi di un Omero o di un altro, che nei versi può dilettere per il momento presente, mentre la verità sminuisce poi le opinioni concepite sui fatti, ma per aver costretto tutto il mare e la terra a divenire accessibili alla nostra audacia, stabilendo ovunque monumenti eterni delle nostre imprese fortunate o sfortunate.

Non avremo bisogno di poeti: le nostre imprese hanno lasciato ovunque monumenti

Per una tale città combattendo, costoro, che nobilmente pretesero di non esserne privati, sono morti, e ognuno dei sopravvissuti è giusto che sia disposto ad affrontare sofferenze per lei.

Vale la pena di morire per una patria simile

■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Quali sono le caratteristiche e i vantaggi della democrazia, secondo Pericle?
- 2) Quali sono i valori che ispirano la condotta di vita di un ateniese?
- 3) Che cosa rappresenta Atene per i greci?
- 4) Come si è guadagnata il rispetto dei nemici e dei sudditi, l'amore dei cittadini?

■ GUIDA ALLA COMPRENSIONE

- 1) Ricostruisci l'elogio della democrazia fatto da Pericle, mettendo in evidenza il rapporto tra uguaglianza e merito, il rispetto delle leggi, da un lato, della libertà individuale, dall'altro.
- 2) Prova a fare un ritratto dell'ateniese secondo i valori guida indicati da Pericle per la formazione e la vita sociale.
- 3) Spiega come Pericle fornisca una giustificazione indiretta alla guerra che si sta combattendo, sostenendo le ragioni dell'egemonia ateniese.

■ OLTRE IL TESTO

Svolgi una ricerca per comprendere meglio il contesto del discorso di Pericle, riassumendo, da un lato, la storia della democrazia e delle guerre di Atene [■ **Lezione 5**], e attingendo, dall'altro, alla storia dell'arte le informazioni sui monumenti che rendono bella la città nel periodo della sua egemonia.